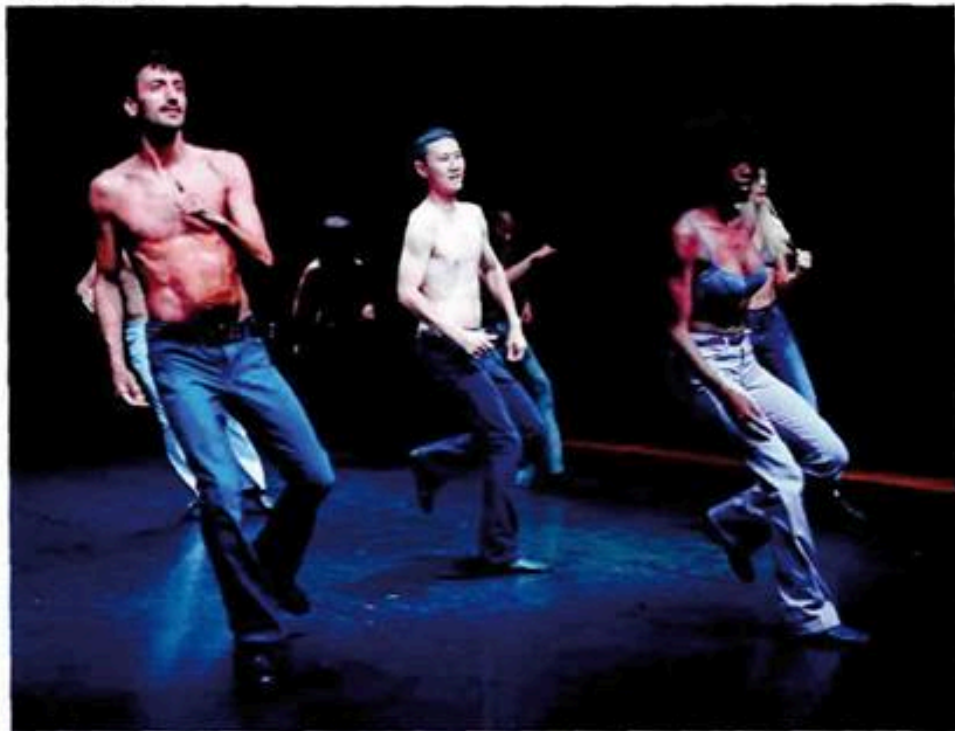


il venerdì

la Repubblica

SPETTACOLI



L'ERETICO DELLA DANZA E LE SIGNORE DEL ROCK

di Anna Bandettini

Al Festival di Spoleto l'ultimo lavoro del coreografo Jean-Claude Gallotta: «Lo dedico alle donne potenti della musica soffocate dal potere maschile»

Fra gli eretici della danza del secondo Novecento, è il padre riconosciuto della *nouvelle danse française*. Astrazione e teatralità, tecnica e narrazione. «Ho mescolato, forma e movimento, le età e il fisico dei ballerini, i silenzi e la musica, le parole e le grida, ogni cosa che fosse espressiva», dice di sé. Jean-Claude Gallotta oggi ha 67 anni: fino al 2015 direttore della Maison de la culture di Grenoble, dove è cresciuta la sua compagnia, il Groupe Emile Dubois, è un maestro che continua a produrre e il Festival di Spoleto il 7 luglio gli renderà omaggio all'interno di un calendario di danza (ci sarà anche la Lucinda Childs Company), musica (Francesco De Gregori), teatro (tra gli altri

Alessandro Baricco, Romeo Castellucci) che si aprirà il 29 giugno con l'inedita opera musicale *Il Minotauro* di Silvia Colasanti, allestita dal direttore del festival, Giorgio Ferrara, autore del libretto con René De Ceccatty, e si chiuderà il 15 luglio in piazza Duomo con la *Giovanna D'Arco al rogo* di Paul Claudel con Marion Cotillard. Jean-Claude Gallotta è atteso al Teatro Romano col suo ultimo lavoro, *My ladies rock* secondo capitolo di una trilogia partita con *My rock* e che chiuderà l'anno prossimo con la ripresa di *L'homme à tête de chou* con la musica di Serge Gainsbourg.

Gallotta, in *My ladies rock* ha scelto una colonna sonora da urlo: 14 canzoni interpretate da star come Wanda Jackson, Marianne Faithfull, Aretha

+

I BALLERINI DELLA COMPAGNIA DI JEAN-CLAUDE GALLOTTA DURANTE *MY LADIES ROCK*. SOTTO, IL COREOGRAFO FRANCESE E ACCANTO, DALL'ALTO, JOAN BAEZ E TINA TURNER

Franklin, Laurie Anderson, Janis Joplin, Joan Baez, Nina Hagen, Tina Turner. Perché solo le donne?

«Quando preparavo il lavoro precedente, *My rock*, mi sono reso conto che c'era sempre una donna, talentuosa e spesso nell'ombra. Per esempio Wanda Jackson: era il contraltare femminile di Elvis Presley e lui l'ammirava. Ma nemmeno Elvis riuscì a imporla. L'America degli anni 50 e 60 voleva solo rocker bianchi e maschi.

Dunque ha voluto riscattarle?

«Sì. Nello spettacolo presentiamo ognuna di loro, proiettiamo le loro foto, ci sarà anche un testo. È come se si sfogliasse l'album delle copertine dei loro vinili. La danza dei miei undici ballerini prosegue questo viaggio nella memoria, un viaggio spirituale. E se *My Rock* era basato sui duetti, qui ho aperto la coreografia, ci sono assoli e danze di gruppo».

A lei piace il rock?

«Prima di scoprire la danza a 20 anni frequentavo gruppi rock. Il mio migliore amico era un cantante. Si suicidò all'apice del successo. Ho giurato di ricordarlo».

Secondo lei le donne sono state più brave degli uomini?

«Non so, ma sicuramente raccontano un'altra storia del rock. Ho scoperto donne straordinarie, più numerose di quanto mi aspettassi, donne potenti e creative che il potere maschile ha soffocato».

Nello spettacolo lei lega la loro storia alla battaglia più generale delle donne per la loro emancipazione.

«Certo, queste donne hanno contribuito a creare il mio gusto artistico ma anche politico. Ci hanno fatto capire che la storia che conosciamo è stata scritta solo da uomini. Come dico nello spettacolo: le prime donne del rock hanno dovuto osare e distruggere l'immagine nella quale si voleva confinarle a colpi di testardaggine, ostinazione, audacia, eccesso, sconvenienza, di accordi urlanti e parole poetiche».

